

Case popolari, verso il raddoppio del canone per molti assegnatari

Almeno 600 famiglie superano invece i limiti di reddito. In aumento gli sfratti per morosità
di MONICA DOLCIOTTI

UASILA METÀ degli assegnatari di alloggi popolari a Livorno, circa 5600, vedranno raddoppiare il loro canone di affitto, che ora è di 100-130 euro al mese e potrebbe salire fino a 270 e forse di più, se sarà approvata senza modifiche la nuova legge regionale che disciplina la materia dell'edilizia popolare. Questi assegnatari hanno redditi mensili tra 900 e 1500 euro». A lanciare l'allarme è Daria Faggi del sindacato Unione Inquilini, promotore di un'inchiesta tra gli assegnatari degli alloggi popolari gestiti da Casalp (la spa pubblica che ha preso il posto dell'Ater e alla quale il Comune ha conferito tutto il patrimonio abitativo pubblico) per valutare il rapporto tra i redditi di ciascuno di loro e gli affetti della nuova normativa che presto sarà sul tavolo della giunta di Claudio Martini.

«Dalla nostra indagine, che terminerà il 15 dicembre - prosegue la Faggi - è inoltre emerso che sta aumentando il numero di assegnatari che superano il tetto reddituale di permanenza nelle case popolari, perché nel nucleo familiare c'è più d'uno stipendio: a questa categoria l'affitto sarà equiparato al canone concordato, circa 600 euro mensili, ma potrebbe anche andare oltre».

In tali situazioni in cui il reddito familiare supera anche i 4000 euro al mese, potrebbe scattare anche l'obbligo di lasciare l'alloggio. «E noi dell'Unione Inquilini - ha precisato la Faggi - abbiamo riscontrato 300 casi di superamento del tetto, come ha pubblicamente annunciato anche la vice sindaco Alessandra Atturio di recente, ma se ne possono sommare probabilmente altri 300». Non è invece prevista nessuna variazione per gli assegnatari con meno di 800 euro al mese.

Dunque «serve la mobilitazione dell'Unione Inquilini, degli assegnatari e delle forze politiche impegnate a favore della politica abitativa pubblica, affinché la revisione dei canoni

per gli alloggi popolari non penalizzi la maggioranza degli assegnatari solo perché si deve fare cassa».

E INTANTO SI FA drammatica la situazione degli sfratti «perché da quando anche Livorno è stata esclusa dalla proroga per le fasce deboli, anziani e disabili, abbiamo le mani legate». Ormai nella maggior parte dei casi si tratta di sfratti per morosità non più per finita locazione: «Per gli inquilini che non ce la fanno più a pagare gli affitti, così esosi da sfociare nella pratica usuraia, non ci sono 'paracadute'. Le nuove norme regionali sfiorano appena questo dramma che va ingigantendo, come quello degli sfratti di famiglie che non riescono a pagare il mutuo della casa. Per loro ci sono venti giorni di tempo per sloggiare, poi la casa va all'asta».

